

NARRATIVA

Delitto tra aspiranti scrittori

Alessio Romano esordisce con un giallo-noir ambientato nella Holden di cui è stato allievo

VENTISETTE anni, pescarese di nascita, bolognese e torinese di studi, Alessio Romano autore di un romanzo giallo-noir, «Paradise for all» (Fazi, pp. 176, euro 12,50). Un romanzo che s'ambienta alla Scuola Holden e che imbarca tra i suoi personaggi alcuni degli scrittori e docenti che hanno contribuito a fare di quella scuola di scrittura un punto di riferimento per mezz'Italia in cerca d'una grammatica narrativa. Ovviamente Baricco, ma poi Voltolini, Starnone, Scarlini, Vacis, e soprattutto Veronesi, che è qui addirittura assunto, per virtù di finzione, nella veste di docente plagiatario e altamente indiziato (è lo stesso Veronesi a scrivere un simpatico retro di copertina per l'ex allievo capace di un esordio niente male).

I luoghi sono quelli di una Torino che a partire dalla Scuola Holden (e dal cuore della scuola che qui viene chiamato lo «Stanzone») si dilatano tutt'intorno, da via Madama Cristina a Porta Nuova, da Piazza Vittorio ai Murazzi, dalla Crocetta alla Mole, senza contare l'appendice naturale della collina, coinvolta - un neo «minuetto

all'inferno» - in rituali segreti e in combatte erotico-demoniache come quella dei grotteschi «Novizi di Marte», evidentemente ed esplicitamente ricalcati sul Kubrick di «Eyes Wide Shut». Poco più che un fondale, e dunque nessun indugio descrittivo, nessuna veduta da cartolina, ma nell'insieme una discreta variante di quella vocazione al

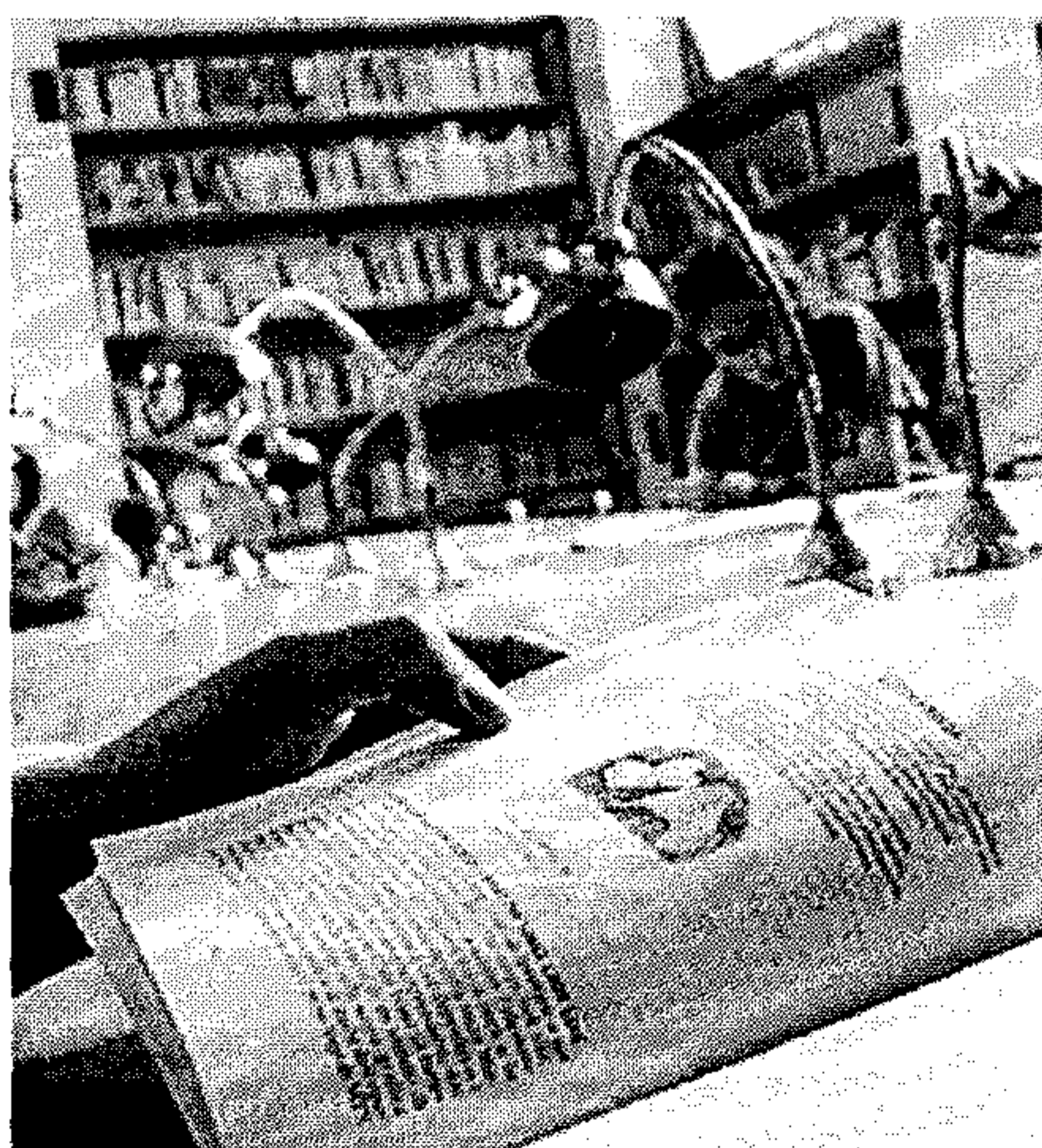
rovescio che dietro la facciata perbene rivela (coca, devianze e altre oscenità) attitudini ben radicate nella nostra città notoriamente «favorevole ai piaceri».

Tutta la vicenda s'avvia a partire dall'assassinio di Elena, una ragazza bellissima e molto dotata, che frequenta appunto la Holden e che lascia dietro di sé una scia di misteri su cui indaga un suo compagno di scuola, innamorato di lei. Lui si chiama Matteo Marconi, ha la passione del mare e del surf ed è alla ricerca di un senso da dare al suo desiderio di scrivere (e anche di vivere). Tra citazioni di libri letti, narrazioni di racconti scritti, cronache di giorni da cui scaturiscono i profili di compagni e personaggi più o meno implicati (Franca, Diana, Claudia, Marzia, l'amico Filippo,

l'incolpevole Mohammed, lo Svizzero, il Vecchio che Urla, Andrea l'artista, l'affittacamere De Nardi), mentre altri delitti crescono in un buon ritmo di tensione.

Nonostante qualche snobismo, qualche piccola petulanza intellettualistica e qualche vezzo di troppo, il romanzo si legge sia come giallo di (buon) intrattenimento, sia come prova d'autore di più ambiziosa rilevanza simbolica. Dietro il senso di una ricerca appesa a più fili, quello che non va escluso è il filo di un'ironia spizzicata e beffarda, che fin dal titolo annuncia gli striduli accordi del suo sound.

Giovanni Tesio



Nella biblioteca della Scuola Holden

